CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **3 agosto 2025***

SABATO 2

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester, Giovanni Bertini, Novello, Francesco Bruni, Adele e Angelo
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 3 XVIII tempo ordinario

9.00 S.Messa
11.00 S.Messa Defunti: Angela e Francesco
19.00 S.Messa Defunti: Enzo Viviani, Roberto Carminati, Andrea

LUNEDI' 4

8.30 S.Messa

MARTEDI' 5

18.00 S.Messa Defunti: Giovanna e Orsolina

MERCOLEDI' 6

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 7

18.00 S.Messa

VENERDI' 8

8.30 S.Messa

SABATO 9

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve Defunti: Pierluigi

DOMENICA 10 XVIII tempo ordinario

9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della XVIII domenica
(dal Vangelo di Luca 12,13-21)

avere o essere?

di don Giovanni Berti

"Avere o essere?" È questa, secondo me, la domanda che emerge dal Vangelo di questa domenica. Può sembrare una questione banale, alla quale rispondiamo frettolosamente con "è più importante essere che avere". Ma mi domando: quale sarebbe davvero la risposta di Gesù? Per il Vangelo, è meglio l'avere o l'essere?

L'insegnamento di Gesù in questo racconto parte da un fatto che, sebbene avvenuto duemila anni fa, è a mio avviso estremamente attuale. Gesù viene interpellato da un uomo che sta subendo un'ingiustizia: suo fratello non vuole dividere l'eredità con lui. Il Maestro, che certamente ama la giustizia, non può che comprendere la richiesta di quell'uomo. Ma, come sempre, Gesù invita a guardare oltre l'immediato e ci costringe a osservare la cornice, che anche in questo caso è più importante: due fratelli sono divisi da una questione di denaro, e la loro relazione è morta. Cosa conta di più: "avere la propria parte di beni" o "essere fratelli"?

Anche la parabola che Gesù racconta per rafforzare il suo insegnamento è provocatoria. L'uomo di cui parla ha lavorato con impegno e onestà tutta la vita: perché viene proposto come esempio negativo? Non ha fatto nulla di male, si è costruito tutto da solo. Che c'è di sbagliato nel voler godere dei propri beni accumulati con fatica? Eppure Dio lo chiama "stolto" e lo coglie la morte all'improvviso. Perché? Perché quest'uomo, nel suo dialogo interiore, appare solo. Ha accumulato molti beni, ma non nomina mai la famiglia, gli amici, i poveri, né Dio. Ha molto, ma è poverissimo di relazioni.

Gesù provoca l'ascoltatore, i discepoli e anche noi oggi. Continuiamo a dire che "essere" è più importante di "avere", ma

in realtà basiamo la nostra sicurezza su ciò che possediamo: denaro, beni, potere, possibilità di decidere.
In questi giorni ho partecipato a Roma al Giubileo dei Missionari Digitali, cioè coloro che nella Chiesa si occupano di comunicazione della fede attraverso i social media (Facebook, Instagram, TikTok…). Papa Leone, che ci ha incontrati personalmente, ci ha esortati a proseguire questa missione, nuova nei mezzi e ricca di prospettive, con uno stile davvero cristiano, che sia esso stesso testimonianza. “Non abbiate l’ansia di accumulare tanti followers, ma preoccupatevi di trasformare i followers in fratelli e sorelle.” Questa, in sintesi, la sua raccomandazione, che è valida da sempre per ogni missione cristiana. I cristiani non sono chiamati ad “avere” consenso a tutti i costi, per ottenere potere e accumulare privilegi. Sono chiamati a costruire un mondo in cui “essere” fratelli e sorelle ed “essere” in pace con tutti.
Gesù, sulla croce, “aveva” pochissimi discepoli, proprio nel momento in cui non “aveva” più nulla: nemmeno la propria vita. Per molti, allora come oggi, quel modo di vivere può sembrare stolto, folle. Perdere tutto, soldi, prestigio, persino la vita, per “essere” fratello di tutti, per stare nel cuore del mondo.
Viviamo in un mondo in cui, per “avere”, si fanno guerre e si distruggono legami di fraternità, sia a livello familiare e sociale, sia tra i popoli. La proposta cristiana è quella di un mondo in cui, per “essere” in pace e fratelli, si è disposti anche a cedere qualcosa e ad “avere” di meno, con la logica del dono e della condivisione.
“Avere o essere?” Cosa risponderebbe Gesù a questa domanda? Io me lo immagino che unisce provocatoriamente i due verbi. Per “essere” davvero felici e vivere in un mondo di pace e fraternità, bisogna “avere”. Ma non “avere” beni e potere… bensì “avere amato”, come ha fatto Lui.

siamo ricchi solo di ciò che sappiamo condividere

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante: una doppia benedizione secondo la bibbia, eppure tutto è corroso da un tarlo micidiale. Ascolti la parabola e vedi che il fondale di quella storia è vuoto. L'uomo ricco è solo, chiuso nel cerchio murato del suo io, ossessionato dalla logica dell'accumulo, con un solo aggettivo nel suo vocabolario: "mio", i miei raccolti, i miei magazzini, i miei beni, la mia vita, anima mia.
Nessun altro personaggio che entri in scena, nessun nome, nessun volto, nessuno nella casa, nessuno alla porta, nessuno nel cuore. Vita desolatamente vuota, dalla quale perfino Dio è assente, sostituito dall'idolo dell'accumulo. Perché il ricco non ha mai abbastanza. Investe in magazzini e granai e non sa giocare al tavolo delle relazioni umane, sola garanzia di felicità. Ecco l'innesco del dramma: la totale solitudine. L'accumulo è la sua idolatria. E gli idoli alla fine divorano i loro stessi devoti. Ingannandoli: "Anima mia hai molti beni per molti anni, divertiti e goditi la vita". È forse questo, alla fin fine, l'errore che rovina tutto? Il voler godere la vita? No. Anche per il Vangelo è scontato che la vita umana sia, e non possa che essere un'incessante ricerca di felicità. Ma la sfida della felicità è che non può mai essere solitaria, ed ha sempre a che fare con il dono.
L'uomo ricco è entrato nell'atrofia della vita, non ha più allenato i muscoli del dono e delle relazioni: Stolto, questa notte stessa... Stolto, perché vuoto di volti, vive soltanto un lungo morire Perché il cuore solitario si ammala; isolato, muore. Così si alleva la propria morte. Infatti: questa notte stessa ti sarà richiesta indietro la tua vita.... Essere vivo domani non è un diritto, è un miracolo. Rivedere il sole e i volti cari al mattino, non è né ovvio né dovuto, è un regalo. E che domani i miliardi di cellule del mio corpo siano ancora tutte tra loro connesse, coordinate e solidali è un improbabile prodigio.
E quello che hai accumulato di chi sarà? La domanda ultima, la sola che rimane quando non rimane più niente, suona così: dopo che tu sei passato, dietro di te, nel tuo mondo, è rimasta più vita o meno vita? Unico bene.
La parabola ricorda le semplici, sovversive leggi evangeliche dell'economia, quelle che rovesciano le regole del gioco, e che si possono ridurre a due soltanto: 1. non accumulare; 2. se hai, hai per condividere.
Davanti a Dio noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo condiviso; siamo ricchi di uno, di molti bicchieri di acqua fresca dati; di uno, di cento passi compiuti con chi aveva paura di restare solo; siamo ricchi di un cuore che ha perdonato per sette volte, per settanta volte sette.

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9**, **alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30